

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**



NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

628

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

682

G L I  
A M A N T I  
G E N E R O S I

DRAMA PER MUSICA

Da rappresentarsi nel Teatro di  
S. Bartolomeo di Napoli  
l'anno 1705.

CONSA CRATO.

*All' Eccellentiss. Sig.*

MARCHESE DI VILLENA;

DUCA D' ASCALONA, &c.

Vicerè , e Capitan Generale  
in questo Regno di Napoli.



IN NAPOLI 1705.  
Nella Stampa di Michele Luigi Mutio.

*Con licenza de' Superiori.*

Si vende nella Libreria del medesimo  
sotto l'Infermaria di S. M. la Nova.





MO RE  
ECCELL. SIG.



Non con altro  
mezzo potea  
sperar degna-  
mente la gloria  
di portar questo  
Melodrama la Generosità  
del Nome ancora, che col de-  
dicarla ad un Principe altre-  
tanto Generoso, quanto cor-  
tese, e perchè non credo po-  
tersi figurare Idea di Perso-  
naggio più magnanimo di

A 2 quel-



quello di V.E. con giusta ragione per farne andare altero di titolo così bello questo picciolo volume in un con l'ossequi miei riverente li confaccio questo parto di penna Poetica se non degno d'una protettione così sublime, almen meritevole dell'eroica compassione d'un animo tanto grande. Si compiaccia pertanto l'E.V. d'accogliere non già per mio merito, ma per maggior gloria della sua benignità questi sentimenti d'ossequiosa divotione, e perdoni l'ardire con cui mi dichiaro

Di V. E.

*Vmiliss. e Devotiss. Servo.*  
Nicola Serino.

## ARGOMENTO.

**A**rtaserse fù Rè della Persia, quello che fù cognominato Longimano, il di cui Padre fù quel Xerse che con poco meno di due milioni d'Uomini rese immortale il nome di Leonida. Fù questo Principe di singolare Prudenza, e valore dotato; ma in occulto di pessimi vizii macchiato, fortunato però, mentre l'empietadi, e crudeltà da lui commesse le ritornarono in lode coprendole col manto dell'interesse di Stato, e di Religione. Col pretesto del primo fece ammazzare Dario suo Fratello, e col finto Zelo del secondo, non la risparmiò ad uno de i suoi figli, sotto colore, che fusse un empio contro le Deità adorate da Persi.

Poco però è stato scritto di questo Principe. Xenofonte che si estende sopra la vita del secondo Artaserse figlio di Dario, e di Ciro minore di lui fratello, non ne dice, che di passaggio, e così Giustino, e Plutarco ne parlano succintamente; onde ciò che è nel presente Drama, è quasi parto tutto dell'invenzione; fingendo

Che Dario di lui fratello fosse di molto minore età, e sotto la custodia di Artabano suo Aio, quale dalla morte violente d'altri fratelli, e d'altri indizii prevedendo il pericolo anco del fanciullo Dario lo sottraesse alla crudeltà del fratello sotto colore d'una finta fuga del Giovanetto, e lo inviasse a vivere occultamente in Media alla Corte di



quel Rè, di cui viveva egli corrispödète ser-  
vitore. Che doppo diversi anni penetrato Ar-  
taferse il fatto, facesse levar di vita Artab-

Che Dario cresciuto in età, ben veduto dal  
Rè di Media, e fatto familiare della  
casa reale s'invaghisse di Mandane sua  
figlia unica, & Herede di quel Regno, come  
essa s'accendesse parimente di lui; e che il  
Rè accortosi di questo vicende vole affetto  
glie l'havebbe destinata in Spösa.

Che Artaserse avistato di questo, geloso del  
fratello, se fosse divenuto Rè di Media te-  
nente aguri, e facesse finalmente rapire la  
Principessa Mandane, e la tenesse nella sua  
Corte ben custodita.

Che fosse trattenuta nella medema sua  
Corte Berenice nobile Persiana, e Dama del-  
la defonta Regina, della quale vivesse ap-  
passionato, ma non corrisposto Amante.

Che vi fosse pure in Corte Idaspe figliuolo  
di quell' Artabano Aio di Dario, che egli fe-  
ce morire, e che questo ardesse anch' egli di  
genero amore per detta Berenice, e che lei  
lo riamasse.

Che Artaserse accortosi di questo recipro-  
co affetto aggiungebbe nuovo odio contro  
Idaspe à quello, che già n'havea per esser fi-  
glio d' Artabano: e perchè sapeva, che pas-  
savano lettere di corrispondenza con Dario  
suo Fratello.

Che Idaspe avvedutosi della mala incli-  
natione del Rè contro lui, fuggisse improv-  
visamente à Dario in Media per non incorre-  
re nel medemo infortunio del Padre; dove

con l'assenzo di quel Rè, che desiderava ri-  
cuperare la rapita figlia, mettesse all'ordi-  
ne un poderoso Esercito per andargliela à  
levare, così havendo pensiero di fare anco  
Idaspe della sua amata Berenice.

Che Dario fosse fatto Generale di quell'  
armi, e seco lui andasse Idaspe da Moro  
sotto nome d' Acrone, e Dario sotto nome  
d' Arbato.

Che s'accrescesse il loro Esercito per la  
ribbellione de Persi; e che giungessero final-  
mente sotto Susa ove risiedeva Artaserse.

S' avverte che le Scene segnate con que-  
sto segno \* sono della celebre penna del  
Sign. Silvio Stampiglia, l'arie, e scene  
segnate con questo segno § sono dell'  
Abbate Giulio Conno Napoletano.

## MUTATIONI DI SCENE.

### NELL' ATTO PRIMO.

Campagna aperta sotto le Mura di Susa  
con Tende.

Sala con Trono.

Cortile.

### NELL' ATTO SECONDO.

Delizioso Boschetto, che confina col Giar-  
dino, e Palazzo Reale.

Appartamento di Mandane.

Priggione.

Loco di veduta di Pergolati.

### NELL' ATTO TERZO.

Anfiteatro.

Stanze di Berenice.

Atrio col Palazzo Reale, e Loggie scoperte.

Ingegniore, e Pittore delle Scene il Sig. Giuseppe  
Cappelli.



# INTERLOCUTORI.

**Artaserse** Rè di Persia amante di Berenice.

*La Signora Elena Garofalina Virtuosa del Serenissimo di Mantova.*

**Dario** Fratello d'Artaserse sotto nome d'Arbato Generale di Media, Amante di Mandane.

*La Signora Angiola Magliani Virtuosa dell'Eminentissimo de Medici.*

**Mandane** figlia del Rè di Media rapita da Artaserse, Amante di Dario.

*La Signora Maria Angelica Bracci Virtuosa dell'Eminentissimo de Medici.*

**Berenice** Nobile Persiana Amante d'Idaspe.

*La Signora Caterina Galvati Virtuosa del Serenissimo Gran Principe di Toscana.*

**Idaspe** sotto nome di Acrone finto Moro Amante di Berenice.

*Il Signor Nicola Grimaldi Virtuoso della Real Cappella di Napoli.*

**Arbace** Capitano delle Reggie Guardie Amico d'Idaspe.

*La Signora Maria Maddalena Fratini Virtuosa dell'Eminentissimo Cardinal de Medici.*

**Drosilla** Serva di Mandane.

*La Signora Livia Nannini detta la Pollacchina.*

**Ircano** Soldato Confidente di Dario.

*Il Signor Giuseppe Ferrari da Ferrara Virtuoso del Serenissimo di Mantova.*

Musica del Signor Francesco Mancini.

# ATTO PRIMO.

## SCENA PRIMA.

Campagna aperta sotto le mura di Susa con tende . Una parte di esse mura con Porta ferrata , e Breccia aperta. Esercito di Medie Persi ribellati .

*Dario, Idaspe da Moro, Ircano; tutti con spada alla mano .*

*Concerto di Trombe, e Timpani prima di levare la Tenda.*

**Dar.** **G** Uerriere Squadre, al di cui braccio  
Piegò la Persia tutta (invitto.  
Omai l'altera testa ;  
Del valor vostro ò forti  
L'ultima prova è questa ,  
Già sotto al Regio piè vacilla il Soglio;  
E benche cinta trà superbe mura  
Tirannica possanza,  
Mentre pugnate voi non è sicura .

**Idas.** Vi farà pugnando strada  
Questo petto audace , e forte ;  
Hò già in seno un core avvezzo  
Al disprezzo  
De la morte.

Già cesse aperto il muro,  
Io primo vi precedo .



A T T O  
S C E N A I I.

*Arbace sopra le mura.*

*Mandane, Berenice legate col Manigoldo  
à lato, e detti.*

*Arb.* **O** Là fermate.  
O' deponete l' armi, ò queste due  
Vittime al nostro sdegno  
Cadran su gli occhi vostri ora svenate.

*Idas.* Cieli, che veggio!

*Dar.* Eterni Dei, che ascolto!  
S' irrigidisce per le fibre il sangue,  
Cadono estinte l' ire.

*Idas.* Abbattuto son io, langue l'ardire.

*Irc.* Stratagemma inumana!  
Non ho più cor, nè mano.

*Ber.* L' orror di nostra morte, e la pietate  
Non interrompa, ò tronchi  
A la vittoria il corso.

*Man.* Che scesero Mandane, e Berenice  
Per la loro costanza  
A gli Elisi beati  
Direte a Sposi amati.

*Dar.* Mandane oh Dio, mio ben.

*Idas.* Ahi Berenice.

*Arb.* Ancora non cedete?  
Svenatele, uccidete.

*Dar.* Ferma crudele, ascolta:  
Ritiratevi ò Schiere.  
Ad Artaserse di, che s'ei promette  
Sicurezza, verrò nuntio di pace  
A lui, perche abbian fine,  
Se possibile sia, stragi, e ruine.

*Arb.* Vèga chi vuol il Regio onore impegno  
(*Parte Arbace, e fa ritirar Mand. e Berenice.*)

SCE-

P R I M O.  
S C E N A I I I.

*Dario, Idaspe, Irc ano.*

*Dar.* **P** Artii da questa Reggia  
Tenero ancora; il tempo  
Averà in Artaserse  
Abbolite l' idee di mie sembianze;  
E credo impunemente  
Poter mentir.

*Idas.* Ed io.

Trà le nere caligini del volto  
Spero rendermi ignoto;  
Vedrò l'Idolo mio,  
E farò teco à la bell' opra unito.

*Irc.* Volete, ch'io vi dica il mio pensiero,  
Non mi piace il partito.

*Dar.* Il solo pensiero  
Di perder chi s' ama  
E' duolo sì fiero,  
Che sforza à morir.  
**S** Mà cara la speme  
Consola chi teme,  
E l'alme richiama  
Sperando à gioir.

S C E N A I V.

Sala con Trono.

*Artaserse, Arbace.*

*Art.* **C** He porti Arbace.

*Arb.* **S**ire  
Il timore, la pietate  
De Medi audaci, e de rubelli Persi  
Le destre disarmò; e benche aperto  
In larga breccia il muro,  
A la minaccia orrenda



4 **A T T O**

S'intepidi l'ardir, cadero l'ire :  
 Indi di Media il Duce  
 Sicurezza richiesta,  
 E in tuo nome concessa  
 Melaggiero di pace à te sen viene :

*Art.* Vanne, che venga il Medo.

La gelosia di Regno  
 Guerra mi move al cor.  
**S** Mà desto poi lo sdegno  
 Se v'è sgridando à l'armi  
 Solo per tormentarmi  
 Pace risponde Amor.

**S C E N A V.**

*Artaserse, Dario, Idaspe, Ircano,  
 Arbace, Mandane, Berenice.*

*Dar.* **G** Ran Monarca de Persi  
 Tù vedi che protegge  
 De le nostr' armi la giustizia il Cielo,  
 Sappi però, che il mio Signor non brama,  
 Che Dario non pretende  
 Tue Provincie, tuoi Stati.  
 Mandane sol, sì, chiede,  
 Sol per questa si pugna, e lo vedesti :  
 Se dunque saggio sei quanto sei grande.  
 Se non t'acceca passione, o senso,  
 Rendi con alma invitta, e generosa  
 A due Regni la pace,  
 La figlia al Padre, & al German la Sposa.

*Man.* (Oh Dei, che scorgo ! Dario ! impresa

*Art.* Prima, che ad alcun patto (ardita!)

Porga l'orecchio, io chiedo,  
 Che la persona del rubelle Idaspe  
 In mio poter si ponga.

*Ber.* (Empia richiesta, oh Dio!)

*Idas.* (Tiranno ingiusto.)

*Dar.* In

**P R I M O.**

*Dar.* In nostra potestà non è più o Sire.

Poterti dar Idaspe ;  
 A la ferrea regione  
 Egli passò di morte.

*Ber.* Ahimè, che intendo:

(Mi parto à lacrimar sua dura forte.)

*Art.* Come fù, dove, e quando ?  
 Meco non si mentisca.

*Dar.* Ne l'ultima battaglia,

Che seguì sanguinosa  
 De l'Arasse à le sponde,  
 Pugnava tra le prime.

File de nostri Idaspe,  
 E doppo aver già dato

D'un estremo valor prove bastanti,  
 Sprezzatore de rischi, e de la morte

Cesse al fine al Destin, perì qual forte.

*Art.* Ah gloriosamente  
 Troppo perì l'infido.

*Ida.* (Morto ancora non son Monarca indegno  
 Vuò seguir Berenice.)

*Art.* A quanto m'esponesti  
 Maturo avrò riflesso ; e à te frà poco  
 Noti saran miei sensi.

A adesso è il tempo Amor  
 Di frangere quel cor,

**S** Che mi dà pena.  
 Quell'o se mi schernì  
 L'istesso doni un dì  
 Calma serena.

**S C E N A V I.**

*Dario, Mandane, Ircano.*

*Dar.* **O** Sferva cauto Ircano  
 Ch'altri non ci oda.

*Irc.* Attento

Sarò



6 A T T O

Sarò quale il richiede  
Il periglio, l'ardire.

*Man.* Caro mio Sposo, amato Dario (oh Dio)  
Non sò quale in me sia maggior affetto  
Di perdersi il timore,  
Di vederfi ò 'l diletto.

*Dar.* Per l'amor tuo, per la tua vita è poco  
Ciò che Dario intraprende.

*Man.* Mà se qual tù si sia scuopre Artaserse?

*Dar.* Spera ò mia cara, e ti consola. I Dei.  
Protettori del giusto

Sin qui vittorioso

Frà tanti rischi, e tanti

Non m'avrian condotto

Per lasciarmi perire.

*Man.* Nol voglian pure.

Lusinga del mio core

E' la speranza.

S E spero forse un dì

Goder chi mi ferì

Se tanto chiede amore,

E la costanza.

SCENA VII.

*Berenice, Idaspe, che la segue Dario.*

*Ber. incontra Dario nell'entrare  
cb'egli fà, e lo ferma.*

*Ber.* **D** Eh per pietà Signor à me fà noto  
De l'infelice Idaspe  
Dittintamente il caso.

*Dar.* Questo servo fedel, che in nero volto  
Sei hò in petto d' Idaspe  
Bianca incorrotta fede;  
E che vicino à lui pugnava quando  
Cesse à l'ultimo fato

Te

P R I M O.

7

Te ne darà contezza,  
A te lo lascio, e parto.

SCENA VIII.

*Berenice, Idaspe.*

*Ber.* **D** Unque tù fosti amico,  
Che vedesti morire

Lo sventurato Idaspe?

*Idaspe.* Io fui quel, che del prode,  
E moribondo Idaspe

Pietoso accolsi gl'ultimi respiri

*Ber.* Oh Dio; (Mà quale al core  
Occulta tenerezza

M'instilla di costui

E la voce, e l'aspetto;)

Mà di, nulla ti disse

L'infelice morendo?

*Idaspe.* Sì, favellò, e s'esprese

Con debil voce, ed interrotti accenti,

Se giamai fido, Acrone

Ti farà dato in sorte

Di veder Berenice,

Dille, che moro, e moro à lei qual vissti;

Che se trà l'ombre scende

Notizia di quà sù, tra l'ombre ancora

Quella grata mi fia di sua costanza;

E dille pur; mà tronca

Da un morta le singhiozzo

Tra le fauci la voce

Più non parlò; Sol disse

Con un sospir funesto

Ahi Bereni... nè potè dir il resto.

*Ber.* (In agonia mortale

Sento struggersi l'alma.)

*Idaspe.* (Ahi da qual violenza

Rapito son! oh Dio perche non posso

Cara



Cara stringerti al seno.)

Ber. Ma di, che fu de l' onorato busto ?

Idas. Tomba degna di lui Dario gli diede.

Ber. Pietoso Prence.

Idas. Sento

Frangerfi 'l cor; se più m'arrèsto; io temo  
Scoprirmi, e non è tempo.

Così mi piace,

Che à l' ombra ancora

Del morto Idaspe

Tu serbi fè .

Vivi costante ,

Conserva amante

La dolce fiamma ,

Che Amor ti diè.

Ber. Lo vedrò sempre volentieri Acrone ;

In memoria d'Idaspe

Mi farà sempre caro.

Cara sì, ch'ognor farà

Del mio ben la rimembranza

Nel mio cor costante , e fido

Vive il foco di Cupido.

Benche è mortala speranza.

SCENA IX.

*Drosilla, e Ircano, che l' ascolta indietro .*

Dros. *Da se.* **S** Damigella  
D'una Padrona,  
Ch' è tutta bella,  
Ch'è tutta buona.

Irc. Io son Soldato  
D'una Persona *S'accosta à Dros.*  
Che l'hà piagato  
La tua Padrona.

Dros. Che fresca novità.  
Da spedire un Corrier straordinario .

Dros.

Drosilla già lo sà

Che di Mandane innamorato è Dario.

Irc. Ma tu non fai Drosilla

Vna nuova, ch'io sò.

Dros. Sbrigati, dilla.

Irc. Vn gran Soldato

E' innamorato,

E l'hà piagato

La Damigella

D'una Padrona,

Ch'è tutta bella,

Ch'è tutta buona.

Dros. Ma tu non scopri ancora

Nè Soldato, nè Serva, nè Signora?

Irc. La Signora è Mandane ,

Tu sei la Damigella,

Il Soldato son'io.

Dros. Sciocca novella.

Irc. Dimmi Drosilla mia.

Dalla tua cortesia potrebbe Ircano

Sperar pietà ?

Dros. La sperarebbe in vano.

Amarti à me disdice

E far l'amor non vò.

Nò che non mi conviene

Nò, nò, che non mi lice,

Nò, nò, non mi stà bene

No nò, no nò, no nò.

Irc. Anche se tu vivessi

Tutto questo centesimo

Il proposito tuo ?

Dros. Saria il medesimo.

Irc. Ragazza mia ragazza

Non t'incocciar così.

Sì, che se vuoi star sciolta,

Sì, sì, che tu sei pazza,

Sì, sì, sì tu sei stolta

Sì sì, sì sì, sì sì.

Dros.



10  
Dros.  
Irc.  
Dros.  
Irc.  
Dros.  
Irc.  
Dros.  
Irc.  
Dros.  
Irc.

**A T T O**  
Amarti à me disdice  
Ragazza mia ragazza  
E far l'amor non vò  
Non t'incocciar così.  
Nò che non mi conviene  
Sì che se vuoi star sciolta  
Nò nò che non mi lice  
Sì sì che tu sei pazza  
Nò nò non mi stà bene  
Sì sì, sì tu sei stolta  
No nò, no nò, no nò.  
Sì sì, sì sì, sì sì.

**SCENA X.**

*Artaserse, Dario.*

*Art.* **S** Appi, che del suo ratto  
Fu sol cagione amore.  
*Dar.* E come mai poteo  
Sconosciuta beltà giungerti al core?  
*Art.* Eccedente bellezza,  
Eccedente virtù non stan ristrette  
Dentro gli angusti termini d' un Regno.  
*Dar.* Mà perche al Genitor non la chiedesti?  
*Art.* L'ostilitadi, e l'ire,  
Chetra l'un Regno e l'altro  
Nutri lunga staggione  
Di poterla ottener mi disperaro.  
*Dar.* Veduta poi ti piacque?  
*Art.* Di sua bellezza il grido  
Molto minore Io rirrovai del vero.  
*Dar.* Or che risolvi al fine?  
*Art.* Richiederla in consorte  
Al di lui Genitor.  
*Dar.* (Ahi dura sorte.)  
E ciò che disperasti  
Di poter conseguir oggi tu sperì?

*Art.*

**P R I M O.**

11

*Art.* Lo spero sì; nè poco  
Fia del Regno di Media  
Avantaggio, e decoro  
Accoppiar una figlia  
Al Monarca de Persi.  
*Dar.* Dunque al mio Rè conviene  
Ch'io faccia noti i sentimenti tuoi?  
*Art.* Egli è opportuno.  
*Dar.* E che chieda  
Di Mandane il voler  
*Art.* Pur anco.  
*Dar.* Io vado.

**SCENA XI.**

*Artaserse.*

**C** Osì mentire è forza, e così vuole  
Ragion di Stato; si sospenda pure  
Di Mandane la resa.  
Porgerà intanto il tempo, o la fortuna  
Opportuno ripiego al mio pensiero.  
Ciò che ingiusto farebbe  
A privata caggion, lice a l'Impero  
(Ecco la fiamma mia.)  
*Accortasi che sopravviene Beren. Stà in disparte.*

**SCENA XII.**

*Berenice, e detti.*

*Ber.* **P** Enso, che non hò core  
Penso al mio gran dolore,  
E piango, e peno.  
**S** Chi sà se l'Idol mio  
Pria di morire, Addio  
Mi disse almeno.  
*S'accorge d'Artaserse, e s'arresta.*

*Ec.*



(Ecco Artaserse, ò quanto  
Mi tormenta l'incontro.)

*Art.* Bella quanto crudel; Perche t'arresti?  
Dovrai sempre fuggirmi?  
E sprezzar dovrai sempre  
Gl'affetti del mio cor?

*Ber.* Signor tua Serva  
Io nacqui, e come tale  
Et'ossequio, e t'adoro.

*Art.* Richieggo amor, non già l'ossequio ò

*Ber.* Quello à me non convien, questo ti devo.

*Art.* Volontarii tributi.

*Ber.* Da ogn' altro affetto o Sire  
Io mi sento rapita in questo punto,  
Che da quello d'amarti.

*Art.* Il favellar così, ti si conceda!  
Per quel' affetto, che mi lega i sensi,  
Non avezzi per altro  
A soffrir negative.

Morto è già Idaspe, e nò potrà Artaserse  
Il posto d'un suo Servo, d'un rubelle  
Nel tuo core occupar? Ti guarda al fine,  
Non mi sdegnar. Ammorza

Crudeltade l'Amor. V sarò forza.

Crudel se mi sprezz  
Se Amor non ti piace

§ Godrai del rigor;  
E in vece de vezzi  
V sar vo lo sdegno,  
Che più si conface  
Al'barbaro cor.

### SCENA XIII:

*Berenice.*

Q Val forza usar potrai Tiranno ingiusto  
Contro un'anima forte?

Di

Di tue vane minaccie  
Ride il mio cor, se contro  
A le lascive violenze tue,  
Pronta ne la mia man tengo la morte.

E' folle chi pretende  
Per forz' amor da mè

§ Per genio solo accende  
Amore i cori amanti  
E vani sono i pianti  
Amor dove non è.

### SCENA XIV.

Cortile.

*Mandane, Dario.*

*Man.* **D** Ario mio ben, di quale (tatore?  
Annuncio à me ten vieni appor-  
Parla che dici? oh Dio, tu sei sospelo?

*Dar.* Mandane il Ciel destina,  
Ch'oggi al fine ti faccia  
La grandezza veder de l' amor mio.

Artaserse il Germano  
In Isposa ti chiede,  
E poscia ch'il tuo Fato  
Così, bella, destina  
Mia Sovrana chiamarti, e mia Reina.

*Man.* Oggi dunque l'Eroe  
De l'Amante trionfa?

*Dar.* Oggi il mio amore  
Sagrifico à tua gloria.

*Man.* E tū mi persuadi, e ne dimostri  
Co tanta gioja in volto?

*Dar.* Il vederti salire  
Sul gran Trono de Persi  
Tutte addolcisce le amarezze mie,  
Le perdite consola.

*Man.*



*Man.* Non più farai contento ;  
 E poiche questo vale à sodisfarti ,  
 A la grandezza mia già m' abbandono ;  
 Nè altro in te discerno ,  
 Che ciò che render ti poteva indegno  
 Di me , de l' amor mio.  
 (*Ahi qual angoscia al cor mi sèto oh Dio*)

*Dar.* Non m' uccider con l'ire.  
 Mandane ascolta .

*Man.* Taci .

Farò che si penta  
 D'averti adorato  
 Questo ingannato  
 Misero cor.  
 Farò che si cangi  
 Crudele spietato  
 L'amore in odio,  
 L'odio in amor.

## S C E N A X V .

*Dario , e poi Arbace .*

*Dar.* **D**olci sdegni, argomento  
 De l'amor del mio bene ,  
 Deh quanto mi piacete ;  
 Mà gnanto oh Dio, mi tormentate ancora .

*Arb.* Signor cangiato aspetto  
 Del Cielo Perso , e Medo  
 Hanno gl'Astri là sù ; desia Mandane  
 Artaserse int' Isposa ;  
 E tu sei quel che devi  
 Agevoliar così lodevol' opra .

*Dar.* Per me contribuito  
 Sarà quanto richiede  
 A Suddito fedel onore, e fede :  
 Con volto sereno  
 Già torna nel seno

La

La cara speranza ;  
 E sento ch' Amore  
 Nel timido core  
 Già cresce, e s'avanza .

## S C E N A X V I .

*Arbace , e poi Idaspe .*

*Arb.* **C**osì vogliono i Numi :  
 Mà l'alma tua mentita  
 Non m'inganna Artaserse ,  
 E la mole comprendo  
 De tuoi buggiardi affetti.  
 Viurpar tu pretendi  
 Un Amor riserbato  
 A la fede d'Idaspe .  
 Povero Amico .

*Idaspe.* Arbace, tu ch' onori  
 Con titolo sì bello  
 Le memorie d'Idaspe,  
 In grado di quell' ombra  
 Perdona à mie richieste .

*Arb.* Nulla negar poss'io d'Idaspe al nome,  
 E al valoroso Acrone .

*Idaspe.* Ora desio saper se Berenice  
 Del suo amato Idaspe  
 Serba l'ardor nel core ?

*Arb.* Rese amor per amore ;  
 Nè giovò ad Artaserse  
 Trattar lusinghe, e offerir doni .

*Idaspe.* Or sì lieta passeggi  
 Per così bella fede  
 L'ombra del mio Signor d'Eliso i campi .

*Arb.* Tanto amor, tãta fè d' un servo in petto  
 M'intenerisce: Sento  
 Rapirmi à te con violenza ignota.  
 Che nè l'amor, nè l'amicitia mia

Tu



Tu succeda ad Idaspe, Acrone io voglio:  
Io t'offerisco, e l'una, e l'altra.

*Idas.* Accetto.

De l'amor tuo, de l'amicitia il dono:

Ora in virtù di questi, io sol ti chieggio,

Che protegga le belle

Fiamme di Berenice, e sua costanza.

*Arb.* Lo merta, mà difesa

Da la sua salda fede ella è à bastanza.

In due cori un più bel foco

Non accese il Dio d'amor.

Benche estinto l'infelice,

Sino à morte Berenice

Serberà vivo l'ardor.

### SCENA XVII.

*Idaspe.*

**A** Rtaferse, Artaserse  
Ingiusto Rè, Tiranno;

Con barbara empietate

Tu m'uccidesti il Padre

Perche sottrasse al tuo furor infano

L'infelice Germano,

Ed or persegui il figlio,

E gl'insidii in un punto amore, e vita.

Sappi però, che non è morto Idaspe,

Che nel suo cor virtute ancor non langue,

E che privata spada

Beve sovente de' Tiranni il sangue.

E' vano ogni pensiero

Di togliere al mio sen

L'imgo del mio ben

§ Chetanto bramo.

L'Alma con duolo fiero

Spirar potrò languendo

E pur dirò morendo

Io amo, io amo.

SCE.

### \* SCENA XVIII.

*Drosilla da una parte, Ircano dall'altra.*

*Irc.* SÌ sì, sì sì, sì sì.

*Dros.* No nò, no nò, nò nò.

*Irc.* E ammollir non si può

Quel tuo core di fasso? (spasso.

*Dros.* Lasciami andar ch' io voglio andare à

*Irc.* Servitrici fedeli

Saranno del tuo piè queste mie piante,

E verrò dove brami, ò dietro, ò avante.

*Dros.* Obligata al favore.

Che bisogno non hò di Servitore.

*Irc.* Dunque Drosilla vada.

*Dros.* Io me ne vado.

*Drosilla prima vada da una parte, poi dall'altra, e Ircano, che segue per tutto.*

*Irc.* Io vengo.

*Dros.* Io volto strada.

*Irc.* Volto strada ancor io.

*Dros.* Io passo a l'altro canto.

*Irc.* Ed io ti vengo accanto. *Come sopra sempre.*

*Dros.* Prendo un altro camino.

*Irc.* Pur ti vengo vicino.

*Dros.* Parti da me t'invola

Nò voglio compagnia, voglio andar sola.

*Irc.* Non è cosa

Doverosa

Luci belle ch'io vi lasfi.

In tutte le forme

Seguire vò l'orme

De vaghi tuoi passi.

*Dros.* S'io ti pregassi Ircano

A restar qui?

*Irc.* Mi pregaresti in vano.

*Dros.* E' troppa scortesia.

B

Irc



*Irc.* Cara Signora mia  
Se pria non mi prometti  
Che pietosa sarai  
Al mio dolor io non ti lascio mai.

*Dros.* Fatto non è di porfido  
Il cor ch'io porto in sen.  
Piace anche à me d'amare:  
Chi sà, se ben non pare,  
Ch' io non ti voglia ben?

*Irc.* Posso star pur sicuro,  
Che non m'ingannerai?

*Dros.* Così ti giuro.

*Irc.* E proverò l'effetto  
De le parole tue?

*Dros.* Così prometto

*Irc.* Ah Drosilla mia Drosilla  
Bella più d'una Sibilla  
*Dros.* Spera Ircano, spera spera  
E ma tina, e giorno, e sera.

*Irc.* Spero spero  
*Dros.* Spera spera aver pietà.

*Irc.* D'ogni ingiuria io ti perdono

*Dros.* Sei pur buono, buono, buono

*Irc.* A goder già mi preparo

*Dros.* Sei pur caro, caro, caro

*Irc.* E ti muovo à carità

*Dros.* E mi muovi  
Ah Drosilla, &c.

*Fine dell' Atto Primo.*

ATTO

# A T T O II.

## SCENA PRIMA.

Delizioso Boschetto, che confina col Giardino, e Palazzo Reale.

*Berenice.*

**S**elve ombrose, io vò cercando  
Qui trà voi se possa mai  
Dar riposo à le mie pene.  
Mà di sì lunghi affanni  
Stanca già l'alma al peso  
Più reggersi non può, qualche ristoro  
Viene à cercar trà questi grati orrori,  
Per donar qualche tregua à suoi dolori.

*Si asside à piè d'un fonte.*

Vieni ò sonno, e fa ch'io posi  
**S** Mentre sogno l'Idol mio,  
Sia caggion de i miei riposi  
Per momenti il cieco Dio.

*S'addormenta.*

## SCENA II.

*Berenice addormentata, Idaspe, Artaserse,  
che sopraggiunge, e si ritira in disparte.*

*Idas.* **A** Che ricerco infano (ge, e svena  
Tregua à quel duol, che mi trafig-  
Se ciò, ch'altrui diletta, à me dà pena.  
Nulla può stupidire  
Il mio mortal dolore,  
Vuol così del mio fato il rio tenore.  
Voi bagnate ò fonti, ò fiumi,  
Mormorando il seno à Flora.

B 2

10



Io distillo ancor da i lumi

Il mio cor, che tanto adora.

Mà dove mi guidafti amica forte?

*accortosi di Beren. che dorme.*

Eccoti l'innocente

Cagion de le tue pene,

Sopito in grèbo al sonno, ecco il tuo bene

*Art.* Per le vie del Giardin la mia Tiranna

Vidi portar trà queste piante il piede;

Ma ecco la crudele

*S'accorge di Ber. che dorme.*

E le pupille immote *S'accorge d'Idaspe.*

Qui tiene Acrone in lei.

Che mai farà? Voi

Me lo dite ò Dei?

*Ber.* Idaspe anima mia *sognando*

Pur ti veggio, e sei vivo!

*Idaspe s'avvicina à Ber. in atto d'abbracciarla.*

*Idas.* Sì vivo sono ò cara.

*Art.* O Ciel, ch'intendo!

Ah non v'è dubbio, è quell'Etiope Idaspe

Corro à svenar l'indegno;

Ma nò, riserba Amore *(parte.)*

A più acerba vendetta il giusto sdegno.

*Idas.* O de l'anima mia, ò del mio bene

Dolci sognando ancor teneri sensi;

Ah non resisto più, farei di felce.

*Idaspe s'inginocchia. à piedi di Berenice, e le prende una mano.*

Bianca man tù sei di Neve

Ma riceve

Alimenti sol di foco

Il mio cor che vive in tè. |

Io ti stringo,

Ma non fingo

D'adorarti sol per gioco

Caro pegno di mia fè.

*Prima, che finisca la replica, Berenice si desta, e si leva impetuosamente in piedi.*

SCE-

## S C E N A I I I .

*Berenice desta. Idaspe.*

*Ber.* **T**Emerario, che tenti?  
(Ma quali interne, oh Dio  
Commozioni io sento!

Il mio rigor dov'è che non m'adiro

Contro costui? nol posso,

Vergognoso rossor mi tinge il volto.)

Mà dimmi ò troppo audace,

Chi ti diè tanto ardire?

*Idas.* Idaspe.

*Ber.* (O caro nome)

Come? Se Idaspe giace

Trà gli orrori di morte.

*Idas.* Non vive Idaspe è vero,

Mà l'alma sua, in questo petto alberga:

Sono Acrone, son ombra, e sono Idaspe

Vno spettro vagante;

Anzi per dir chi io sia

Ne l'uno, ò l'altro io son; sò d'esser solo,

Vn infelice amante.

*Ber.* Cieca ch'io fui; or ti ravviso ò caro;

*Và per abbracciare Idaspe.*

*Idas.* Guarda, che non t'inganni.

*Ber.* Io non m'inganno.

Lascia ch'al sen ti stringa

O tù sia Idaspe, ò l'alma sua raminga.

## S C E N A I V .

*Arbaco con Soldati, e detti.*

*Arb.* **A**Mico non t'offenda *(serve.)*  
L'ufficio mio, deve obbedir chi  
Commanda il Rè, che prigionier ti renda.

B 3

*Idas.*



*Idas.* Ma reo di qual delitto è fatto Acrone?

*Arb.* Di simular non è più tempo *Idaspe.*

Il ferro à me consegna.

*Idas.* (Cieli, tradito io sono)

Se tu dunque per tale ingrato amico

Mi riconosci; sappi,

Che à prezzo così vile

O vita, o libertà non vende *Idaspe:*

Chil'una, o l'altra vuole

Dee comprarla col sangue.

*Idaspe sfodera la spada, e si pone in difesa.*

*Ber.* Che stravagante oh Dio; rimango e sangue.

*Arb.* Amici à voi.

*Li Soldati abbassano le Alabarde al petto  
d'Idaspe, e tentano circondarlo.*

*Ber.* Fermate, à Soldati.  
s'accosta ad *Idaspe.*

Frena l'ardire, è troppo

Disuguale il cimento.

*Idas.* Nò nò, fù in ogni caso

Glorioso morir, morir pugnando.

*Ber.* Deh, se le preci mie

Nel tuo cor generoso

Hanno qualche possanza,

Renditi, ne voler prima del tempo

Farmi affatto infelice.

*Idas.* Tutto puoi sopra me, più non resisto;

Rendomi à *Berenice.*

*Idas. consegna la spada à Berenice, & essa la  
dà poi ad Arbace, e parte Idaspe con Soldati.*

### SCENA V:

*Berenice, Arbace.*

*Arb.* SA *Berenice* il Ciel quanto mi pesi  
La prigionia d'*Idaspe*, il tuo dolore  
Mà più, che stato sia del mio commando.

*Ar.*

*Arbace* effecutore.

*Ber.* Pronto Ministro più che fido Amico

Servi pure *Artaserse*, & ubbidisci

A le ingiuste sue leggi.

*Arb.* Quando sarai contenta

Non mi d'rai così;

Vedrai che non è spenta

L'intatta mia costanza,

E che cangio sembianza

Amor che ti ferì.

### SCENA VI.

*Berenice, Artaserse.*

*Art.* O Dimi o *Berenice*, (giorno  
Mormora la mia gloria in questo

Che *Artaserse* sofferto

Abbia sì ungame

D'una Donna i dispreggi,

La pazienza mia stancasti al fine,

Abusasti l'amore,

Vu o che provi il rigore.

*Ber.* Fà ciò che vuoi, il tuo rigor l'amore

Mi siano indifferenti.

*Art.* Sappi, che fatto è reo

Di molte colpe *Idaspe*,

Deve morir. Tu sola

Co l'usarmi pietà serbar lo puoi

Sù risolvi, rispondi.

*Ber.* ( Oh Dio, seppe il Tiranno

Ne la più sensitiva

Parte del cor colpirmi. )

Sire, conviene al fin. . . . .

*Art.* Cede l'altera.

*Ber.* Che à tuoi desir . . . .

*Arb.* Si piega.

*Ber.* Menti lingua infedel. *Idaspe* pera.



**Art.** Barbaro cor! Perirà dunque Idaspe.  
*Artaserse li volge le spalle per partire.*

**Ber.** Ahimè t'arresta.

**Art.** Ancora?

**Ber.** (Alma che deggio far) (*pèsa*) Idaspe mora.

**Art.** Orsù Donna tù sei  
Di soverchio severa;  
Ti si conceda al Prigionier l'ingresso.  
Seco lui ti consiglia: ove si tratta  
O di sua vita; ò di sua morte; forse!  
Non farà qual tù sei  
Tanto guardigno Idaspe.

**Ber.** Da l'anima sua grande  
Viltadi non attendo;  
Andrò perche il consenti, e che mi lice;  
Non già per compiacerti,  
Mà sol per consolare un infelice.

Chi mi disprezza fido  
Crudel mi proverà.  
E à far le mie vendette  
Deluso ancor Cupido  
Le fiere sue faette  
A mè l'appresterà.

§ SCENA VII.

*Berenice.*

**O** D' infelice Amanti  
Tragichi avvenimenti!  
Ma che? de i miei tormenti *risoluta.*  
Non riderà il Tiranno; à suo dispetto  
E di viltà incapace il cor nel petto. *pensa*  
Si si, che Idaspe mora, *risoluta di nuovo,*  
Si sveni in un sol punto  
Nel suo core il mio core.  
Così d'un vero amore  
Si scorgeran le tempore

Chi

**La Parca** ingorda, occuperò de l'alma  
Tutti i pensieri. Il tuo bel fuoco avampi  
Fedele à la mia fiamma, e il Cielo intero.  
Impegnerò per te co i voti miei.

**Man.** Dario, non è più tempo  
( Vuò flagellar *il* rato.)

Le superbe f  
Che concepì *la* facesti al Trono,  
Ed al Perso *la* diadema,  
Con fascino possente  
Han tutti del mio core  
Occupati gli affetti.

**Dar.** ( Oh Dio che intendo! )  
Non mi dar più cordoglio.

**Man.** Caro mi sei, ma più mi è caro il foglio?  
Non è così leggiero

Il fido mio pensiero  
Che cangi in un momento  
E' genio, e fedeltà.  
Mi spiace il tuo tormento  
Ma che far più poss'io  
Se spesso il tuo desio  
Fede cangiando vā.

SCENA X.

*Dario.*

**S** Ensi miei che intendeste?  
Anima di Mandane  
Non ti conosco più, non sei più quella.  
Ora che mi togliesti ò forte infida  
Il cuor de l'alma mia, che mi rapisti  
Il caro, e fido amico;  
Toglimi pur la vita,  
Che senza mormorar io te la cedo.  
Se perdo il caro ben  
Venir mi farà men

B 6

La



S

La mia ferita.  
E pure il Dio d'amore  
Or dona, or toglie al core  
Quel placido seren  
Che mi dà vita.

## S C E N A

Prigione.

*Idaspe, poi Arbace.*

*Idas.* **I**Nfelice prigioniero  
Poco spero  
E ristretto fra ritorte  
Solo morte  
Chiede il cor.  
**S**  
Dicon l'ombre, e questi orrori  
Mori, mori.  
E risponde il cor languendo  
Morte attendo  
O Dio d'amor.

*Arb.* Artaserse permette  
Che qui ti vegga Berenice, e teco  
A suo piacer favelli.

## S C E N A XII.

*Berenice, e Idaspe.**Ber.* **I**Daspe.*Idas.* **I**Berenice.

*Ber.* Vuole il Tiranno  
Che Berenice elegga  
Di compiacerlo, e rinuncii Idaspe  
A Berenice, e vuole  
Ch'io te ne persuada, e tu mi pieghi,  
O decretata hà la tua morte.

*Idaspe**Idas.* Ah indegno.

*Ber.* Ora risolvi Idaspe;  
Sinceramente esprimi  
Il tuo core, i tuoi sensi.  
Eleggi in questo punto  
La vita, o Berenice.

*Idas.* Berenice, m'offendi, e mal conosci;  
E giudichi un'amore  
Che tu nalcer facesti in questo seno,  
A l'or che mi proponi  
Berenice, o la vita.

*Ber.* Ah caro Idaspe  
Dunque moriam, ne più da noi si faccia  
Resistenza à la forza  
D'un fato inevitabile, e severo.

*Idas.* E soffrirò, che la mia morte o Cara  
Mi sia teco commune?  
Pensa, sì pensa o troppo  
Sensibile al mio mal, che la tua morte  
Renderebbe più amara,  
Più orribile la mia, e che morendo  
Solo, e senza ditè, la più crudele  
Morte mi sia soave.

Vivi deh vivi, e pensa  
Che non può aver Idaspe  
Più glorioso fine,  
Che di perder per te cara la vita.

*Ber.* Io viver senza te? Tu credi ingrato,  
Ch'io lo potessi? Ah cessa,  
Cessa d'intenerirmi:

*Ber.* Voglio morir ferita!*Idas.* O dolce uscir di vita!à 2. **S** Per chi fedel mi fù.*Ber.* Ti lascio Idolo mio.*Idas.* Addio mio bene. *Ber.* Addio.

à 2. Non posso dir di più.

SCE-



Loco di Pergolato.

*Drosilla, e Ircano.*

*Irc.* **D**Rosilla m'hai promesso  
Or la promessa osserva.

*Dro.* Stan facendo congresso  
Giove, Marte, e Minerva.

*Irc.* Con chi l'nai, che ragioni?

*Dro.* Fulmini, lampi, e tuoni  
Si mettono in battaglia.

*Irc.* Folle tù sei.

*Dro.* Vostignoria si sbaglia.

*Irc.* Torna, torna in te stessa  
E poi mostrati a me cortese.

*Dro.* Quanti n'abbiam del mese!

*Irc.* Quello non ha che fare  
Col nostro sponsalizio.

*Irc.* E andato in precipitio  
Il pargoletto arcier  
Vn ch'è Ragazzo  
Pazzo.

Non hà niente giuditio  
E troppo menfognier.

*Irc.* Drosilla ò scherzi, ò falli  
O patisci di lucidi intervalli  
Deh la mente tranquilla,  
E terminiamo al fin questo contratto.

*Dro.* D'esser sposo di Drosilla  
Se ti credi, tù sei matto.

*Irc.* Mancatrice di parola  
Così burli un cor che t'ama?

*Dro.* Zitto che la tua Dama or ti consola  
Ecco ti dò la mano

Mio bellissimo Ircano.

*gli dà la mano.*  
Vaga

Respira ò cor che fai  
D'amore in servitù.

S C E N A XVI.

*Artaserse, e Berenicea*

*Art.* **E** Bene, ti commosse?  
T'intenerà la di lui vista? in fine  
Egli, che seppe dir?

*Ber.* Idalpe ò Sire

Risolto è di morir, io di seguirlo

Pria di romper trà noi il dolce nodo

D'amicizia, e d'amor, che ci congiunte,  
E à Dei giurato in voto. *s'inginocchia.*

Ora se le mie preci

Di giungere hanno forza

Sino al tuo cuor concedi

Che un ferro solo, una sol Parca tronchi  
Di due vite lo stame.

*Artaserse la solleva.*

*Art.* (Se un voto tal resiste à miei contenti  
S'adempia il voto) in fine

Costanza così bella

Merta premio, mi vince:

Sarai Sposa ad Idalpe.

Ti prepara à sponsali

In questo dì vuò far veder qual sia

L'alma d'un Rè ne la giustizia mia.

Vivi ò cara, e ti confo la

Non è tempo di penar.

**S** A gioir tù farai sola

Io pur solo à sospirar.

SCE-



A T T O  
S C E N A X V I I .

§

*Berenice.*

**Q** Val' impensato cangiamento è questo,  
Come l'alma inclemente  
D'atto sì generoso  
Effer possa capace, io non intendo,  
Torna la speme in sen. — Ma nō mi fido.  
Gioje promette amor. — Ma nō lo credo.  
Se bramo il caro ben. — Gode Cupido.  
E pena il fido, cor. — Se pace chiedo.

*Fine dell' Atto Secondo.*



AT.

A T T O T E R Z O .

S C E N A P R I M A .

Anfiteatro .

*Berenice, Arbace.*

*Aer.* **E**' Questo Arbace il Tempio  
Destinato à sponsali ?

*Arb.* E' questo appunto;  
Qui dee sposarti Idaspe.

*Ber.* Ah sì, ch'ora t'intendo  
O' mente del Tiranno

Perch' io non franga il voto

Vuol che in un tēpo io sia vedova, e sposa.

*Arb.* Berenice ecco Idaspe.

*Ber.* Oh Dio, che viltà.

S C E N A I I .

*Idaspe introdotto nell' Anfiteatro da Soldati,  
e detti, Dario, Mandane, Drosilla,  
Iroano, Spettatori, e Popolo.*

*Idas.* **N** On è in tutto crudele (fre  
Il crudele Artaserse a l' or che sof-  
Che qui ti vegga, e ch' à la destra tua  
In nodo d'Imeneo giunga la mia.

*Ber.* Mà poi, che fia di te.

*Idas.* Or lo saprai.

D'un Leone digiuno  
Passo al dente affammato  
Mi destinò Artaserse .

*Ber.* Di Giudice tiranno empio decreto;  
E ciò sù gli occhi miei?

*Arb.* Vuol, che tu sia presente.

*Ber.* LO



*Ber.* Lo farò, mà in un punto  
Spettatrice, e spettacolo.

*Arb.* Che caso  
Degno di pianto

*Idas.* Porgi  
La vaga destra ò cara, e s'è mia Sposa.  
*Berenice li dà la mano.*

*Ber.* Barbaro amore; e questa  
Riserbi à tuoi fedeli  
Dolce mercede?

*Idas.* Deh t'acqueta ò mio core,  
E non voler più amara  
Render la morte mia col tuo dolore.  
*Si sente à suonar una Tromba.*

*Arb.* Non più Idaspe non più, sona la Tröba.

*Idas.* Vado à morir ò cara.

*Ber.* Ti lascio Idolo mio.

*Idas.* Berenice mio ben.

*Ber.* Idaspe.

*Idas.* *Ber.* Addio.

*Berenice si vada sedere sopra li scalini dell' Anfiteatro, così Arbace, e li Soldati, restan- do solo Idaspe nell' arena; Doppo di che vien- ne sprigionato un Leone, quale non accor- tosi à prima vista d' Idaspe vada passeggiando lentamente il Teatro, e guardando gli Spet- tatori intanto Idaspe.*

*Idas.* Mostro crudel che fai?

Vieni col tuo rigore

§ A lacerarmi il sen.

Mà non toccare il core

Il cor, che già serbai

Fedele al caro ben.

*Il Leone accortosi d' Idaspe se gli avventa furioso*

*Ber.* Ahime misera io moro.

*Berenice suiene nel mentre, che segue la pu- gna trà il Leone, e Idaspe doppo alquan- to di combattimento.*

*Dar.* Che

*Dar.* Che forza?

*Man.* Che ardire?

*Dar.* à 2. Che raro valor.

*Man.*  
*Dar.* Già vinte son l'ire  
Del mostro spietato

*Man.* Già cade svenato

*Dar.* Non hà più vigor.

*Man.*  
*Idaspe afferrato il Leone con le braccia nel collo, lo tiene sì stretto, che lo affoga, e cade finalmente à terra, ponendogli esso un piede sul collo in segno di vittoria.*

*Idas.* Evvi altro nemico  
Con cui pugnar io deggia?

Di novelli cimenti

Non è quest' alma schiva.

*Il Pop.* Viva Idaspe viva viva.

*Al romore riviene dallo svenimento Bereni- ce, che crede Idaspe morto.*

*Ber.* Ed ancor vivo, e spiro.

Ah ben conosco ah! lassa,

Che non uccide il duolo,

*S'accorge d' Idaspe vivo.*

Mà che rimiro, oh Dio, Idaspe è vivo.

*Disende frettolosa nell' arena, giunta vi- cina ad Idaspe.*

Due volte ò caro Sposo

Morto ti pianfi, e vivo ancor t'abbraccio.

*Idas.* Vivo mercè de Numi

Abbattuto il furor di regia fera.

*Mandani, Dario, Arbace, Drosilla, e Ircano discendono nell' arena.*

*Dar.* Amico io mi consolo.

Merta la tua virtute

Le Palme, e non Cipressi.

*Arb.* Vieni Idaspe, e ten riedi

Al tuo carcere, e spera

Ne



Ne rimarrà la speme tua delusa;  
E ti vuol salvo il Popolo di Susa

*Idaspe.* Ritorno a l'ombre oscuro

*Ber.* A i ferri porto il piè.

§ Mâ basta a consolarmi  
Trà tante rie sventure  
Il solo rammentarmi  
Idolo mio di tè.

*Idaspe custodito da Soldati parte con Arbace*

*Man. à Ber.* Tutto ciò, che di grande.

Vien detto degl'Eroi, vive in Idaspe.

Spera gran Donna; il Cielo

Abbandonar non può tanta virtute.

*Dar. à Ber.* Troppo la Persia, il Regno

E lo stesso Artaserie

Perderebbe in Idaspe

L'alma ferigna, e di pietà rubella

S'ammolirà, deh ti consola bella.

*Ber.* Io sento

Al cor tormento,

§ E pure un non sò che  
Ristora l'alma,

Se questa è la speranza,

Che fida in mes'avanza

Sperar vogl'io mercè

Contenti, e calma.

### SCENA III.

§

*Drosilla, Ircano.*

*Irc.* **M** Io bellissimo Ircano  
Tù già non mi dicesti?

E mi porgesti poi la bianca mano.

*Dros.* Tù mi dicesti a l'ora

(E lo sà il Ciel se n'hò rossore aneora)

Vaga de gl'occhi tuoi cara pupilla.

*Irc.* Ah Drosilla, Drosilla.

*Dros.*

*Dros.* Io niente t'hò promesso,

Si sà da mè che vuoi?

*Irc.* V'è un gran processo

Di robba da informarti.

*Dros.* Quàto più presto puoi sbrigati, e parti.

*Irc.* Cara mia gioja

Con somma noja

Son tutto tutto

Per tè distrutto

E al Dio d'amore

Che s'è mi stratia

Il fido core

Sol chiede in gratia,

Che à poco, à poco

Vi ponga foco

Nel tuo bel seno.

E t'è spietata

Mi vuoi sprezzare

Senza pensare,

Che sei pregata

Da un Cicisbeo

Di prima sfera,

Che non è reo

Di rotta fede,

Mà è Ganimede

Di bella ciera,

E buona fama,

Che già ti chiama

Suo cor, suo ben.

*Dros.* Quanti n'habbiam del mese?

Or s'è che ti domando con raggione.

*Irc.* Dimmi per qual raggione.

*Dros.* Perchè già presto presto

Con ciera di Sicario

Hai recitato tutto il Calendario.

*Irc.* Lo recito, e l'osservo,

E a l'amor mio perche t'è sei molesta

Non vi ritrovo mai giorno di festa.

*Dros.*



*Dros.* Hor via non star più afflitto  
Mi ricordo . . . .

*Irc.* Mà che ?

*Dros.* Ch'io dissi zitto .

*Irc.* Certo è degno di Storia

Questo che già ti venne ora in memoria :

*Dros.* Zitro sò ch'io ti dissi

E poi . . . .

*Irc.* Mi fogggiungesti

Ecco, che la tua Dama or ti consola.

E mi stendesti a l'or . . . ,

*Dros.* Menti per gola.

*Dirà l'aria senza guardarlo .*

Nott' è giorno

A me d'intorno

Tù puoi far la sentinella ,

Che ne men ti guarderò .

Và pregando quest' e quella,

E chi trovi tenerella

Segui pur con libertà.

Ch'io l'intendo come và ,

E l'amor far non vuò.

*Irc.* E perche tant'oltraggio? *se l'accosta.*

Guardami per pietà non più rigore .

*Dros.* Del mio libero core

Non stuzzicar la bile .

*si farà dall'altra parte della Scena.*

. Ah Drosilla gentile.

*Se l'accosta Ircano ogni volta che nominerà*

*Drosilla , quella si volterà mentre seguita*

*da lui passa all'altra parte della Scena.*

Drosilla faporita,

Drosilla infuccherata

Non esser tanto ingrata,

E à me sol per pietà rivolta l'occhio.

*Dros.* Con lusinghe d'amor non infinocchie

Chi facendo mi và del Cortiggiano

Quando per altro invano

Con

Con finezza m'assiste, e mi corteggia

*Congravità passeggiando seguita da Ircano  
mà senza mirarlo.*

*Irc.* Non sarà ch'io ti veggia *come sopra.*

Dunque per un momento à me rivolta .

*Dro.* Voglio pigliarmi spasso or che sò sciolta

*come sopra .*

*Irc.* Guardami almen però.

*Dros.* Solo rimanti. *in atto di partire.*

*Irc.* Ed io ti passo innanti. *se li fa avanti.*

*Dros.* Altrove io giro il piede.

*si fa dall'altra parte.*

*Irc.* Io sempre à lato

*si fa innanti dall'altra parte.*

*Dros.* Giovar non ti potrà far l'ostinato :

*Irc.* Son tutto di foco.

*Dros.* Mi spiace, mà poco.

*Irc.* Per tè mi consumo

*Dros.* Hai molto gran fumo.

*Irc.* Son mezzo distatto

*Dros.* Più tosto sei matto

*A 2.* Non dirmi così.

*Irc.* Per tè son perduto

*Dros.* Che mal t'è venuto

*Irc.* Non son più disciolto

*Dros.* Che pazzo? che stolto?

*Irc.* Ti prendi solazzo.

*Dros.* Che stolto, che pazzo.

*A 2.* T'intendo sì sì

## SCENA IV.

*Artaserse , Arbace , Dario :*

*Arb.* **I**l terribile mostro

Cadè Signor da la sua man svenato

Serba dunque la vita

Ad Idaspe infelice.

C

*Art.*



*Art.* Voglio che mora.  
E tu sleale Arbato  
Debitore mi sei di grave offesa;  
Vendicarla saprò.

*Dar.* Di che m' incolpi?

*Art.* Meco mentisti à l'or, che tu affermasti,  
Che morto fosse Idaspe.

*Dar.* Io non mentii  
Morto à la gratia tua  
Morto à la Patria  
Era pur troppo Idaspe.

*Art.* Orsù, non più; tua cura  
Arbace sia che Idaspe  
In questo giorno mora.

*Art.* Deh mio Signor . . . .

*Art.* Basta così, ubbidisci.  
Mora chi m'oltraggiò  
Lo sdegno sgrida;  
E sento, che dal core  
Risponde il mio rigore  
Chi fiero m'ingannò  
Sì, che s'uccida.

## S C E N A V.

*Dario, Arbace, e poi Ircano.*

*Art.* **N** On sò adular, ò secondar le vo  
Ingiuste d'un Tiranno (glie  
Non morrà Idaspe, ò morrà seco Arbace.

*Dar.* Vn generoso cor tu nutri in petto.  
A l'anima tua grande anco affidarsi  
Può Dario d' Artaserse  
Il Germano. Si Arbace  
Sono quell'io la novità del caso  
Non ti sorprenda.

*Art.* Prence invitto, permetti . . . .

*Dar.* Nò richiedouo Amico, il tempo, il loco  
Atti

Atti d'ossequio; in altro  
La tua bontà s'impieghi.  
Da l'imminente Parca  
Vopo è sottrar Idaspe.

*Art.* Signore da quest'ora  
Tutto d'Arbace ti prometti.

*Dar.* A l'Osse,  
Che quì d'intorno ancora  
Tutto s'accampa, io penso  
Questo seruo inviare; indi tua cura  
Ne la Citade agevolargli il passo.  
Sarà.

*Art.* Tanto prometto.

*Dar.* Ircano

Al Campo vola:  
Di à Soldati di Media, & à lor Duci  
Che questa appunto è l'ora  
Di racquistar del loro Rè la figlia;  
Che senza indugio, in ordinate schiere  
Vengano à queste mura;  
In cui avran facile ingresso; prendi  
De l'imbasciata tua questi fia il segno.

*Irc.* Con passi di Gigante  
Per servirvi mi fido à queste piante.

Più d' un Corriero  
Pronto, e leggiere

§ Or l'imbasciata  
Ti vado à far.  
E bella Gente  
Mà buon' armata  
A tè presente  
Saprò guidar.

*Art.* Ed io Signor mi parto  
Ad ordinar la meditata impresa;  
Indi sarà mia cura  
Di sprigionar Idaspe.

La pena mia funesta  
E' meno amara



§ Ed doppo la tempesta  
La calma, che s' aspetta,  
O' quanto quanto alletta,  
O' quanto è cara.

*Dar.* Secondi il Cielo, e Amore i voti miei.  
Vive sperando

Nel petto il core,

§ Mà non sà quando  
Dovrà gioir.

E pur s'avanza  
Nel sen l'ardore  
Per la costanza  
Ch'hò nel soffrir.

## S C E N A V I.

§ Appartamenti di Berenice .

*Drosilla, e poi Dario.*

*Dros.* **E** Pur dolce sentirsi chiamare  
Da più d'un mia vita, mio cor :  
Mà più dolce è tenerli à la corda,  
Far la cieca, la sciocca, la sorda,  
E così poi lasciarli spolpare  
Senza darli mai segni d'amor.

*Dar.* Drosilla, e dove mai  
Trovar poss' io chi m'hà rapito il core?

*Dros.* Qui d'intorno Signore  
Ben presto la vedrai venir soletta,  
Pazienza, e fedeltà, servi, ed aspetta.  
*in atto di partire .*

*Dar.* Senti.

*Dros.* Dì pur, che vuoi .

*Dar.* Per mè l'affetti suoi  
Fedelmente conserva il mio bel Nume?

*Dros.* Misero chi presume  
D'altri parlarli sol, fuor che di Dario?  
*Per*

Per voi sempre in aquario  
Stanno le sue pupille.  
Hor se l'ore tranquille  
Brami godere, i miei consigli 'apprendi  
Ama, inchina, vagheggia, e soffri, e attē di  
*in atto di partire.*

*Dar.* Ferma Drosilla il passo  
Or che parli di lei, che si m'alletta.

*Dros.* Pazienza, e fedeltà, servi, ed aspetta .  
*come sopra.*

*Dar.* Senti almen.

*Dros.* Sì ti sento.

*Dar.* A l'Idol mio  
Dilli ch'ardo d'amor.... Tù non intendi?  
*Mentre Dario parla, Drosilla fingerà partire .*  
*Dro.* Ama, inchina, vagheggia, e soffri, e attē di.

## S C E N A V I I.

*Mandane , Dario.*

*Man.* **S** Enza di te mio bene  
L'anima mia non posa.

*Dar.* Principessa di Media , amata Sposa .  
I Numi in questo giorno  
A tue preci, à miei voti impietositi,  
Vogliono premiar la nostra fede.

*Man.* Oh Dio  
Ed è possibil questo?  
Deh mi ravviva tosto  
Qual felice novella ?

*Dar.* Cadran pochi momenti,  
Che fia innondata questa Reggia tutta  
Da un torrente d'armati;  
Arbace, à cui già noto  
Feci ch' io Dario sono  
Prese hà le nostre parti.  
Vuol salvo Idaspe, e vuol Mandane sciolta.



*Man.* Di giubilo improvviso  
Sento rapirmi; lascia  
Che al sen ti stringa ò caro.

*Dar.* T'abbraccio ò amata Sposa,  
De nostri lunghi affanni  
Consolati stà lieta  
Questo felice di segna la meta.

*Man.* Ritorna già nel viso  
Il dolce scherzo, il riso,  
Piu lacrimar non sò.  
§ E sento, che nel seno,  
Ritorna quel sereno,  
Che l'alma sospirò ?

## SCENA VIII.

*Dario, Berenice.*

*Ber.* L'Asciatemi il respiro (mento  
Smanie di questo cor per un mo-

*Dar.* Raddolcisci del cor le angosce amare  
O' vaga Berenice. Il lungo pianto  
Tergi da tuoi begl'occhi.  
Il tuo Idaspe vivrà, oggi fia tuo.

*Ber.* Alte, e belle promesse!  
Mà difficili ah troppo; e chi ti move  
Con crudeltà pietosa

A così lunfigarmi? E chi promette?  
*Dar.* Promette Dario, e pari avran successo  
Le promesse, a gli effetti.

*Ber.* E dove è quello Prence ?

*Dar.* Egli è presente.

*Ber.* Presente à me? nol veggo.

*Dar.* Egli è presente à te, e Dario io sono,  
E sappi, che à momenti  
L'inumano fratel sarà costretto  
A rendersi al dovere  
O' col Regno à lasciar l' indegna vita.

*Ber.*

*Ber.* Provvidenza del Ciel; pietà de Numi!

*Dar.* Si stanca il Cielo ancora  
Tiranni à tolerar,  
§ E son più crude à l'ora  
Le barbare saette  
Quando le sue vendette  
Attende a ritardar.

## SCENA IX.

*Berenice.*

Ripullulate in sen belle speranze,  
Non mi tradir Fortuna;  
Prema il lubrico piede  
Quella volubil ruota,  
Che fù fin'ora à mie sciagure immota.

Godrò se non m'inganna

La speme del mio cor.

Mà cruda se m'affanna

§ La sorte mia severa,

La speme dice spera,

Mà non lo credo ancor.

## SCENA X.

Attrio Regio, con Palaggio, e Log-  
gie scoperte à l'intorno.

*Artaserse.*

Certo straniero affetto  
Striscia sù l'alma mia, e con ignota  
Violenza la scuote; e pur ci teme;  
Mà che? Vano timore  
Sgombra da questo core  
Del core d'Artaserse affetto indegno.

*Voc.* Pera Artaserse, e Dario falga al Regno.



*Art.* Mà quai clamori affordan l'aure? e quali  
Sediziose voci?

Chi porge lor fomento, e chi l'avviva?  
*Voci di dentro.* Viva Dario, viva viva.

*Art.* Ah sì t'intendo ò forte.

Diffenderò la Reggia,

Diffenderò la vita,

O morirò trà l'armi.

Il morire vilmente indegno fora.

Se si deve morir da Rè si mora.

## SCENA XI.

*Artaserse sopra la Loggia; Dario, Idaspe,  
Arbace con spada alla mano, Militis  
Mede, e Persi.*

*Arb.* **A** Mici olà s'aprino  
Ad Arbace le porte.  
*Le squadre di dentro spalancano le porte.*

*Art.* Idaspe in questo loco

Chi scarcerò l'indegno?

*Arb.* Ecco aperto l'ingresso, ò generosi;  
Si guidi à fin l'incominciata impresa.

*Art.* In sì estremo periglio  
Cieli, che far degg'io. Perfido Arbace.

*Dario, & Idaspe si pongono sopra la porta  
in difesa della medesima.*

*Idaspe.* Arbace, Amici indietro.

*Dario.* Basta fin qui; non osi  
Più d'inoltrarsi alcuno.

*Idaspe.* Vserà il Rè clemenza.

*Dario.* Sovvengati, ch'io sono

Dario Germano ad Artaserse; e Dario  
Soffrir non può del suo German la strage.

*Art.* Oh Dio! è quegli Dario!

Il mio Germano è quello!

*Idaspe.* Ne che d'un Rege il sangue

Tin-

Tinga le vostre spade,

E vadino macchiate

D'un sì enorme delitto.

*Art.* Alme d'Eroi?

*Arb.* Anime eccelle, e grandi

Cedo à vostra virtù, cedo al destino!

## SCENA XII.

*Artaserse disceso in Scena, e detti, va ad  
abbracciar Dario, e Idaspe.*

*Art.* **D** Ario Germano Idaspe  
A un pentito Nemico

Non negate gli amplessi.

Principio di mia pena, e mio castigo

Sia il confessar la debolezza mia,

Ogni colpa cancella il pentimento;

E generoso cor le offese oblia:

*Dario.* Come mio Rè permetti

Ch'io mi prostri, e t'inchini,

Come German t'abbracci.

*Art.* Eccoti il seno.

*Idaspe.* D'ogni trascorso errore

Sire! perdon ti chieggio

Col riflesso, che fur colpe d'amore:

*Art.* L'atto tuo grande Idaspe

Benche fosse maggiore

Abbolisce ogni colpa; ora la mia

Rivalità in amor tu pure incolpa!

*Arb.* Sire perdono imploro

Or che cangiato affetto

La tua virtù, la tua clemenza adoro.

*Art.* S'oggi cagion tu fosti

D'attioni sì grandi, e generose,

E del ravveder mio

Ti ridono il mio affetto,

Ed ogni colpa tua spargo d'oblio.

G6



Olà fian qui condotte  
Mandane, e Berenice.

Da i sospiri al riso, al gioco

§ Ritornate ò fidi Amanti.  
Ed amor più caro il foco  
Arda in voi cori costanti.

SCENA ULTIMA.

*Mandane, Berenice, Drosilla, Ircano,  
e datti.*

*Ber.* **C**He mai di novo ci destina il Fato?

*Man.* O' prospera la sorte?

*Art.* Vi destina contenti

Vi prepara diletti.

*Prende per mano Mandane, e Berenice, e  
le presenta una à Dario, e l'altra ad Idas.*

Dario Mandane è tua

Tua Berenice

Gioisci lunga età coppia felice.

*Man.* Destin, che mi consola.

*Ber.* Sorte, che mi fa lieta,

*Dar.* à 2. E de l'alma

*Man.*

*Idas.* à 2. E del cor.

*Ber.*

*Tutti 4.* Le brame acqueta.

*Dros.* Da così fiera, e torbida procella

Non attendevo mai calma sì bella.

*Irc.* E noi per allegrezza

Concludiamo i sponsali.

*Dros.* Sì.

*Irc.*

*Dros.* à 2. O che dolcezza.

*Art.* D'un così lieto fine à vostri amori

In ricompensa altro non chiedo ò Belle

Se non, che s'abolisca

Dal

Dal vostro cor l'odio per me concetto.

Così lo spero: In Cielo

Non sogliono le furie haver ricetta.

*A Coro.* A GL'AMANTI GENEROSI

§ Vola intorno amor beudato

E per dare à noi riposi.

Fà cangiar sembianza al fato.

F I N E.

All' Atto Primo, Scena III.

*In luogo dell' Aria, che dice*

Il solo pensiero, &c.

*Si canta la seguente*

Il timore di perder chi s' ama,

E' un timore, che pari non hà.

Porta pure nel tuo petto

Cor magnanimo, e costante,

Che s'è amante, quell' affetto

Sopra lui trionferà.

All' Atto Terzo, Scena II.

*In luogo dell' Aria, che dice*

Ritorno all' ombre oscure, &c.

*Si canta la seguente*

All' ombre, alle catene

Il piè ritornerà.

§ Mà nò, non cederà

La mia costanza

Se porge del mio bene

Il caro, e fido amor

Conforto al mio dolor,

Ch' ogn' altro avanza.